

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara

LUOGHI DI LAVORO SENZA FUMO



Progetto Regionale Tabagismo
Sottoprogetto "Luoghi di lavoro liberi dal fumo"

Perché un progetto su fumo e luoghi di lavoro?

Sempre più frequentemente si rivolgono alle nostre strutture gruppi di lavoratori, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, rappresentanti sindacali, responsabili della prevenzione e protezione aziendale, datori di lavoro, consulenti, ecc. per segnalare il problema della tutela dei lavoratori dal fumo passivo nelle loro aziende e della difficoltà di trovare soluzioni condivise e non conflittuali.

D'altra parte le norme di riferimento sono numerose, complesse e non sempre di facile interpretazione.

Si è ritenuto opportuno, pertanto, cercare di fare il punto delle conoscenze disponibili sull'argomento e dei principali diritti e doveri dei vari soggetti coinvolti nella prevenzione dei rischi negli ambienti di lavoro.



Conflitto d'interessi o diritto alla salute?



Il problema non deve diventare

un conflitto di interessi

tra fumatori e non fumatori,

tra il diritto alla salute e un libero comportamento, ma

piuttosto deve essere visto come **diritto alla salute**

sia dei fumatori che dei non fumatori.

L'opuscolo è rivolto a:

- ⇒ **Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)**
- ⇒ **Medici Competenti (MC)**
- ⇒ **Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione aziendali (RSPP)**

(ma anche i Datori di Lavoro e i Lavoratori potranno trovarvi utili spunti di riflessione).

Il fumo di sigaretta

Sono ben noti gli effetti a lungo termine del fumo sulla salute dei fumatori (malattie cardiache, broncopolmonari, tumori del polmone).

Negli ultimi anni l'attenzione dei media si è concentrata sulla pericolosità del fumo "**passivo**" sulla salute dei non fumatori.

Possiamo definire il fumo passivo come "il fumo di sigaretta veicolato dall'aria"; esso è costituito da due quote:

- a) il fumo "**indiretto**", che si genera dalla combustione della sigaretta tra una tirata e l'altra e si libera nell'ambiente (circa l'85-90% del fumo ambiente è costituito da questa quota indiretta)
- b) il fumo "**diretto**" o "**centrale**" è quello inspirato ed espirato dal fumatore.

Per **valutare** la qualità e la quantità dell'inquinamento ambientale da fumo di sigaretta è necessario tener conto di numerosi fattori:

- ⇒ il numero di fumatori,
- ⇒ il numero di sigarette fumate e il tipo di sigaretta,
- ⇒ la volumetria dell'ambiente,
- ⇒ la ventilazione,
- ⇒ i tempi di ricambio d'aria.

Effetti del fumo sulla salute

Gli **effetti acuti** del fumo passivo si manifestano attraverso:

- ⇒ l'irritazione agli occhi o al naso,
- ⇒ fastidio alla gola, tosse, raucedine,
- ⇒ senso di mancanza d'aria,
- ⇒ mal di testa.

Gli **effetti cronici**

Studi epidemiologici confermano la relazione tra esposizione a fumo passivo e

- ⇒ malattie cardiovascolari, in particolare l'ischemia cardiaca,
- ⇒ disturbi cronici alle vie respiratorie (rinolaringofaringite, sinusite, bronchite ed enfisema),
- ⇒ tumore del polmone.



■ Norme che richiamano il diritto del lavoratore alla tutela della salute

Il Datore di Lavoro ha l'obbligo di tutelare la salute dei propri dipendenti, predisponendo tutte le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

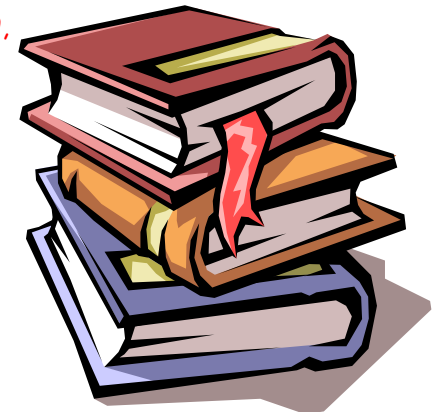
Art. 32 della Costituzione

"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto all'individuo e interesse della collettività ..."

Art. 2087 del Codice Civile

"L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa **tutte le misure che**, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, **sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e morale** dei prestatori di lavoro"

"... rispettando non solo le specifiche norme dell'ordinamento in relazione al tipo specifico di attività, ma anche quelle che si rivelino necessarie in base alla particolarità del lavoro, dell'esperienza e della tecnica" (Sentenza 23/1/99, n. 653 Cassazione Civile sezione lavoro)



Norme che richiamano il diritto del lavoratore alla tutela della salute

Art. 9 del DPR 303/56 - Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi: "nei luoghi di lavoro chiusi è necessario (...) far sì che, tenendo conto dei metodi di lavoro e degli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori, essi dispongano di **aria salubre** in quantità sufficiente, anche ottenuta con impianti di aerazione".

E, qualora esistente, l'impianto di aerazione "deve essere sempre mantenuto funzionante".

Art. 14, comma 4, DPR 303/56 - Locali di riposo: "Nei locali di riposo si devono adottare misure adeguate per la protezione dei non fumatori contro gli inconvenienti del fumo.

Sentenza n. 399/96 della Corte Costituzionale

Impone ai datori di lavoro di "attivarsi per verificare che **in concreto** la salute dei lavoratori sia adeguatamente tutelata".

La prescrizione è "soddisfatta quando, mediante una serie di misure adottate secondo le diverse circostanze, il rischio derivante da fumo passivo, se non eliminato, è ridotto ad una soglia talmente bassa da far ragionevolmente escludere che la loro salute sia messa a repentaglio".

Inoltre: "... se pur non è ravvisabile ... un divieto assoluto e generalizzato di fumare in ogni luogo di lavoro chiuso, non si può disconoscere che ... già esistono disposizioni intese a proteggere la salute dei lavoratori da tutto ciò che è atto a danneggiarlo, ivi compreso il fumo passivo."

Norme che riguardano il divieto di fumare

Legge n. 584 dell'11/11/1975

E' la prima legge che impone il divieto assoluto di fumare in **specifici locali**:

- ⇒ corsie d'ospedale,
- ⇒ aule scolastiche di ogni ordine e grado,
- ⇒ autoveicoli per il trasporto collettivo di persone,
- ⇒ metropolitane, sale d'attesa delle stazioni, ... compartimenti ferroviari per non fumatori, compartimenti a cuccette e carrozze letto,
- ⇒ locali adibiti a pubblica riunione,
- ⇒ sale chiuse di cinema e teatro, sale chiuse da ballo, ... ,
- ⇒ biblioteche, sale di lettura aperte al pubblico, pinacoteche e gallerie d'arte, pubbliche o aperte al pubblico.



Direttiva PCM 14/12/1995 "Divieto di fumo in determinati locali della pubblica amministrazione".

Ha esteso il divieto di fumo a **tutti i locali aperti al pubblico** appartenenti alla pubblica amministrazione, alla aziende pubbliche ed ai privati gestori di servizi pubblici.

Per "**locale aperto al pubblico**" si intende quello al quale gli utenti accedono senza formalità e senza bisogno di particolari permessi negli orari stabiliti.

Norme che riguardano il divieto di fumare

Inoltre è obbligatorio esporre, in tutti i locali nei quali è vietato fumare, un apposito cartello indicante: il divieto, la normativa esistente in materia, le sanzioni applicabili, il nominativo della persona fisica cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto, l'autorità competente ad applicare la sanzione.

Legge n. 3 del 16/01/2003 - Art. 51 "Tutela della salute dei non fumatori":

e' vietato fumare nei locali chiusi,

ad eccezione di:

- a) quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico
- b) quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati.

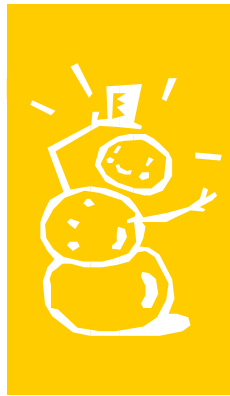
I locali riservati ai fumatori devono essere dotati di impianti per la ventilazione e il ricambio di aria regolarmente funzionanti.

DPCM 23 dicembre 2003 - Attuazione dell'art. 51. c. 2, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, in materia di tutela della salute dei non fumatori

Definisce i requisiti tecnici dei locali per fumatori, dei relativi impianti di ventilazione e di ricambio d'aria e dei modelli dei cartelli connessi al divieto di fumare.

Circolare 17 dicembre 2004 del Ministero della Salute

Specifica che la legge tutela anche i lavoratori dipendenti in quanto "utenti" dei locali in cui prestano la loro attività lavorativa.



Quali misure adottare per difendersi dal fumo passivo?

La legislazione più recente (L. 3 del 16.1.2003 - art. 51) costituisce un importante salto di qualità rispetto alla legislazione precedente. Infatti si passa dalla logica del divieto limitato ad alcuni specifici ambienti, a quella del divieto generalizzato di fumo in tutti gli ambienti chiusi, ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico.

Il termine "utenti" comprende gli stessi lavoratori dipendenti in quanto utilizzatori dei locali nell'ambito dei quali prestano la loro attività lavorativa (Min. Salute - Circolare 17.12.2004).

E, dal momento che la scienza è unanime nel riconoscere nel fumo passivo un grave rischio per la salute dell'uomo, il datore di lavoro è bene che attivi tutte le sue risorse per risolvere al meglio il problema.



Quali misure adottare per difendersi dal fumo passivo?

Cosa deve fare il datore di lavoro?

Il datore di lavoro ha il **dovere di garantire il diritto alla salute**, deve quindi adottare misure volte a:

- valutare il rischio da fumo passivo (ai sensi dell'art. 4 - DLgs 626/94) alla stregua degli altri rischi direttamente connessi all'attività aziendale;
- individuare ed adottare le più opportune misure di prevenzione e tutela, affinché tutti i lavoratori (fumatori e non) operino in ambienti liberi dal fumo;
- vigilare e controllare l'osservanza delle stesse da parte dei lavoratori;
- informare e formare i lavoratori sui pericoli da fumo, anche passivo;
- imporre il divieto di fumare nei locali di lavoro (ai sensi dell'art. 51 - legge 3/2003).
- **può** allestire aree per fumatori, che, se interne, devono essere dotate di adeguati sistemi di aspirazione e di ricambio d'aria, se esterne, devono essere attrezzate in modo da garantire la protezione dagli agenti atmosferici;
- **può**, infine, proporre ai fumatori che lo desiderino programmi di disassuefazione.

■ Quali misure adottare per difendersi dal fumo passivo?

Cosa deve fare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP)

Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione deve:

- valutare il rischio "fumo di sigaretta"
- conoscere la normativa vigente in materia
- aggiornarsi sugli effetti dannosi del fumo
- proporre al datore di lavoro le misure di prevenzione da adottare
- informare e formare i lavoratori sui pericoli da fumo, anche passivo.

Cosa deve fare il medico competente (MC)

Il medico competente deve:

- collaborare alla informazione e formazione dei lavoratori
- collaborare con il datore di lavoro e il responsabile SPP nella valutazione dei rischi, sulla base della conoscenza delle condizioni sanitarie dei singoli dipendenti.



Quali misure adottare per difendersi dal fumo passivo?

Cosa deve fare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RSL)

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza deve avere un ruolo di:

- ascolto dei problemi legati al fumo passivo;
- informazione ai lavoratori sulle norme di tutela dai rischi da fumo;
- stimolo al datore di lavoro, al responsabile SPP e al medico competente affinché ognuno svolga le azioni di competenza;
- proposta al datore di lavoro di un programma di azioni positive per risolvere il problema, ad esempio definendo un regolamento aziendale.

Se tutto ciò non è sufficiente, può

- inviare una lettera raccomandata A/R al datore di lavoro, chiedendo il rispetto della normativa;
- inviare la stessa lettera per conoscenza allo **SPSAL dell'Azienda USL**, chiedendo un intervento finalizzato a modificare la situazione denunciata.



■ Quali misure adottare per difendersi dal fumo passivo?

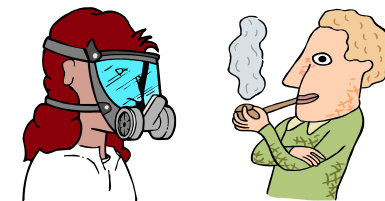
Cosa può fare il lavoratore ?

E' opportuno porre la questione in termini aziendali, piuttosto che personali: anzitutto cercare di coinvolgere i soggetti che possono portare avanti le richieste in modo più incisivo.

Il lavoratore che subisce il fumo passivo può:

- discutere del problema con i colleghi: il fumo passivo è un rischio che riguarda tutti;
- coinvolgere il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- richiedere l'intervento del responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- ricorrere alle rappresentanze sindacali unitarie (RSU) per chiedere la tutela del proprio diritto alla salute.

Se tali iniziative non hanno un riscontro positivo, il lavoratore o il gruppo di lavoratori insieme con il rappresentante per la sicurezza possono ricorrere al Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'Azienda USL.



Chi vuole smettere di fumare può rivolgersi ai
Centri Antifumo
dell'Azienda USL di Ferrara

Cento

Servizio Dipendenze (SeRT)
Via Accarisio, 30 - ☎ 051/903314

Ferrara

Servizio Dipendenze (SeRT)
Via Mortara, 14 - ☎ 0532/235070
Via Kennedy, 18 - ☎ 0532/760166
Segreteria telefonica 0532/235056

Copparo

Servizio Dipendenze (SeRT) - U.O. Pneumologia
Ospedale di Copparo - Via Roma, 18 - ☎ 0532/879933

Portomaggiore

Servizio Dipendenze (SeRT)
Via De Amicis, 22 - ☎ 0532/817551

Codigoro

Servizio Dipendenze (SeRT)
Via Riviera Cavallotti, 347 - ☎ 0533/729737

Per saperne di più, consultare i siti

www.fumo.it - sito sul fumo di tabacco

www.tabaccologia.org - sito della SITAB

www.istitutotumori.mi.it/osservatorio/tabacco

Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori -
Osservatorio sul Tabacco

www.greenlab.it - Ambiente Sicurezza Innovazione

www.cittadinolex.it - Raccolta di leggi nazionali



A cura di Claretta Schiavina e Salvatore Minisci

Servizio Prevenzione e Sicurezza

Ambienti di Lavoro

Dipartimento di Sanità Pubblica

Azienda USL di Ferrara

Via Beretta, 7 - 44100 - Ferrara

Tel. 0532/235266 - Fax 0532/235253

E-mail spsal.ferrara@ausl.fe.it